

«Il Comune», II° volume

Cronaca di una pubblicazione annunciata: infatti la seconda fatica di Ratti risultava già ampiamente scontata all'atto della prima pubblicazione, che nell'indice sistematico delle materie anticipava, elencandone il contenuto, la prossima apparizione di un secondo volume.

Ma pure nei fatti c'era viva attesa e trepidazione, oltre ad una normale curiosità.

Nelle conversazioni telefoniche, di piazza, professionali od occasionali con politici, amministratori comunali, ma anche semplici cittadini si chiedevano novità sul secondo tomo, sui tempi di pubblicazione; quasi che la vita ufficiale del Comune ticinese si fermasse senza la disponibilità di quest'opera. In tempi tremendamente rapidi, che si vorrebbero talvolta realizzati nell'attività amministrativa, Ratti ha saputo concretizzare queste attese e sollecitazioni, che sono a mio parere la migliore referenza e cartolina di presentazione del successo di quest'opera.

Con queste felici premesse, risulta quindi più facile illustrare la nuova pubblicazione. Non sto a ripetere fatti e aspetti sull'opera e sull'autore che altri prima e meglio di me hanno opportunamente ed efficacemente saputo sottolineare e valorizzare.

Mi limito a richiamare alcune particolarità del secondo volume, che, come già il primo, ho avuto il privilegio, ma anche l'onere – me lo consenta l'egregio e apprezzato collaboratore – di scorrere in anticipo.

Ratti è riuscito a proporre in questo testo quanto altri a voce di tanto in tanto andavano ripetendo e reclamando, di riunire sotto un sol tetto le competenze proprie o delegate del Municipio e del Sindaco sparse nel «corpus juris» ticinese; elencandole e succintamente commentandole con ricchi, interessanti, inediti e curiosi riferimenti storici, politici e giuridici.

Da questa certosina ricerca e lunga elencazione ci si renderà allora conto di quanto importante sia il ruolo del Municipio, della necessità dunque di disporre di persone e mezzi tecnici adeguati per affrontare e risolvere tali compiti con cognizione di causa; quindi con disponibilità di tempo, preparazione e professionalità.

Faccio per dire che le figure del Sindaco e dei Municipali del «dopo-lavoro» cui eravamo abituati, lasciano posto ormai alle persone disposte a condividere la loro attività professionale con quella pubblica, che esige riunioni periodiche, compiti di rappresentanza, presenza regolare in Comune per colloqui con i cittadini, l'esame e lo studio di incarti sempre più complessi, oltre al tempo necessario per l'aggiornamento.

È un cambiamento di mentalità, ma anche di metodo di lavoro che si chiede al Municipale degli anni '90.

Lo ha avvertito il legislatore che ha promulgato la Legge organica comunale del 1987, fissando nella legge alcuni principi che confermano quanto vado affermando:

- il numero massimo di sette municipali (art. 80);
- l'istituzione obbligatoria dei dicasteri (art. 91);
- la fissazione preventiva o programmata delle sedute municipali (art. 93);
- l'onorario per i membri del Municipio da fissare nel regolamento (art. 93);
- l'obbligo di informazione della popolazione (art. 112).

Ratti, pur con qualche traccia di nostalgia per l'immagine del Municipale che egli stesso, in persona, ha vissuto a Vira Gambarogno, si è fatto interprete di questo cambiamento e delle conseguenti necessità di fornire un solido strumentario di lavoro e di conoscenze, proponendo all'intenzione degli amministratori comunali, ma non solo a loro, pagine fitte di particolari sull'organizzazione del Municipio, sui meccanismi del suo funzionamento, così come fissati dal legislatore, chiariti dalla giurisprudenza dei Tribunali e dalla prassi dell'Autorità di vigilanza.

Non mancano le opportune sottolineature sulle «cattive» abitudini dei nostri Municipi, di prestare troppo orecchio al cosiddetto buon senso a scapito della forma e della procedura.

Credo di non esagerare affermando che ognuno può trovare nei libri di Ratti la risposta al suo problema, la conferma o la smen-

tita sul suo punto di vista; perché in fondo, più che un commentario, l'opera di Ratti può essere definita il «consulente scritto» di chi si occupa o vuole occuparsi di cose comunali.

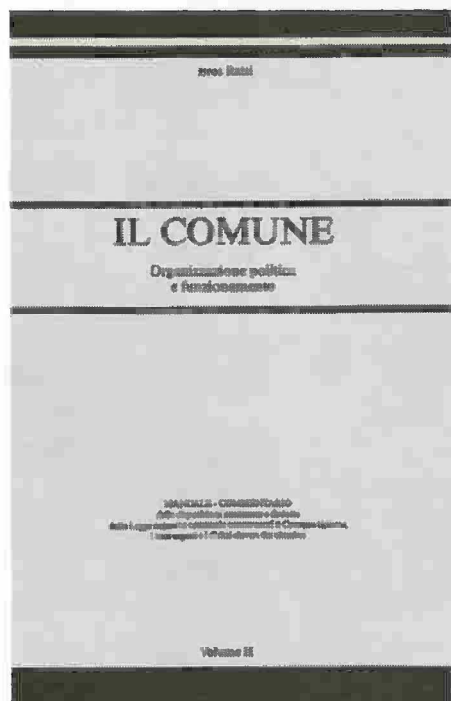
Questa riflessione mi viene dal capitolo dedicato all'obbligo di discrezione, croce e delizia di ogni Municipio. Ratti, dopo averne a lungo discusso con chi vi parla, ha voluto dedicare intere pagine all'argomento, consapevole delle difficoltà della materia, per un Paese abituato ai pettegolezzi e alle fughe di notizie, esponendo in modo semplice, come gli conviene, delle norme comportamentali ad uso dei Municipi.

Conoscenza della materia, passione, senso civico e giovanile entusiasmo sono alla base del lavoro di Ratti, anch'egli stupito di quanto si possa dire e scoprire sul Comune ticinese, al punto di essere costretto a rinviare ad un terzo tomo parte della materia originariamente prevista in questo volume. Personalmente questo fatto non mi sorprende. Il diritto amministrativo, cui il diritto comunale appartiene, ha conosciuto e vive più di altri campi del diritto una continua evoluzione, la necessità di una costante verifica e adattamento.

A ciò si aggiunga una legislazione più diffusa e meno chiara del passato – e i giuristi e i politici dovrebbero rifletterci sopra un momentino in attesa che si concretizzi il progettato centro di legislazione presso l'Archivio amministrativo – che provoca smarrimento, confusione, insicurezza in coloro che sono chiamati ad applicare la legge.

Di fronte a questa situazione, il contributo di Ratti non poteva non rivelarsi puntuale e necessario.

Giampiero Gianella



«Il Comune», di Eros Ratti, II vol., Tipografia Poncioni SA, Losone, 1988.



Alcune «marcche da bollo» attualmente in uso presso i Comuni.